

Venticinque anni che raccontano la rievocazione di un evento, la nascita di Cristo, in un percorso che raccoglie venti secoli di storia spirituale, tramandata attraverso i Vangeli. Il presepe vivente di Agliate, nell'anno del Giubileo, nella sua venticinquesima edizione, si è presentato in forma ridotta a causa del maltempo, ma questo non ha fermato i pellegrini che, in fila, hanno raggiunto la grotta per prostrarsi davanti al Bambin Gesù. Una testimonianza di fede attraverso un gesto che il Natale ripropone sempre in forma rinnovata. Migliaia (almeno cinquemila) sono stati i fedeli che, martedì, 26 dicembre, hanno sfidato la pioggia, per assistere alla Sacra rappresentazione, nella sua cornice naturale, che dalla millenaria Basilica sale sino alla grotta, alle spalle della chiesa romanica. I promotori sono stati ancora una volta le parrocchie di Agliate e Costa Lambro, il movimento cattolico di Comunione e Liberazione, il gruppo di «Gioventù studentesca Brianza» e l'associazione «Arte Viva». Oltre trecento le comparse che hanno preso parte alla venticinquesima edizione, tra cui gli studenti dell'Isa di Giussano e del liceo «Don Gnocchi» che hanno fatto rivivere l'Annunciazione. Le avverse condizioni climatiche non hanno però permesso che andassero in scena tutti gli undici quadri previsti. Il percorso seguito dai pellegrini ha avuto inizio davanti alla Basilica, dove operai e artigiani del legno hanno rievocato la costruzione della chiesa romanica, esempio del genio laborioso di un popolo, ispirato dalla preoccupazione evangelizzatrice dei pastori della cristianità. L'Annunciazione quest'anno è stata spostata all'interno della Basilica, mentre nel cortile a lato i figuranti hanno ricordato Erode, gli Arabi e i Romani. I fedeli hanno poi proseguito il loro cammino di adorazione verso la grotta. Al di sotto,

in un paesaggio imbiancato dalla neve, tra i fuochi accesi per illuminare la scena e per riscaldarsi, i pastori e i tradizionali mestieri, a comporre il presepe in un insieme di particolare suggestione. Quest'anno, infatti, gli artigiani e il villaggio, con le scene di vita quotidiana sono stati spostati nell'area al di sotto della grotta per rievocare ancor meglio l'immagine sacra. Donne che filavano, la locanda, intagliatori del legno, fabbri, l'arrotino, i cardatori, il ciabattino e altri personaggi della tradizione, hanno arricchito la rappresentazione. Davanti al Bambin Gesù si sono prostrati i Magi e migliaia di pellegrini. La Sacra Famiglia anche quest'anno era impersonata da una famiglia agliatese: Franco Manzoni, la moglie Paola e Beatrice, di otto mesi. Canti e letture di testi hanno completato i quadri. *«Il presepe vivente - questo il messaggio - racconta cosa accadde quando Dio, entrando nella storia ha incontrato la libertà dell'uomo che lo ha accolto dentro la propria vita: racconta il miracolo dell'umanità»*. Alle 19, la benedizione del presepe e la messa, celebrata all'interno della Basilica da don Luigi Curti, hanno concluso la rievocazione sacra. Un'eredità di valori spirituali i cui segni sono presenti oggi per essere raccolti nel futuro.

